

VERBALE N. 10

Il giorno 06/04/2013, alle ore 16.00, nei locali dell'Oratorio S. Antonio, si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) della Parrocchia S. Antonio di Padova di Alberobello.

O.d.g.

1. Lettura della bozza dello Statuto della Caritas parrocchiale.
 2. Verifica del tempo di Pasqua.
 3. Proposte concrete sulla catechesi.
-
1. Il parroco don Beppe Frugis legge la bozza dello Statuto del gruppo Caritas parrocchiale, dicendo che si pone come organismo di coordinamento degli altri gruppi parrocchiali dediti in vario modo al servizio dei bisognosi, e chiede se c'è da fare qualche aggiustamento. Ricci N. osserva che non è chiaro dallo Statuto chi fa parte concretamente della Caritas: c'è un problema di rappresentanza al suo interno degli altri gruppi, perché la Caritas possa coordinare tutte le associazioni e i gruppi. Si chiede, quindi, che nella commissione della Caritas ci sia un rappresentante per ciascuno dei gruppi parrocchiali che si occupano nello specifico di carità (es. i Cooperatori Guanelliani), perché di fatto il CPP non basta da solo a sovrintendere a tutto.
 2. Il parroco, dopo aver colto l'accordo dei consiglieri, afferma che nel periodo di Pasqua tutto è andato abbastanza bene. Comunica, inoltre, che l'Amministrazione Comunale ha assicurato che per fine aprile la villa Don Giacomo Donnalioia sarà ultimata, per cui la messa delle cresime e quella per la festa di sant'Antonio dovrebbero essere celebrate nuovamente in villa.
 3. Sulla catechesi, il parroco legge i risultati di un sondaggio fatto nei mesi scorsi su cosa pensano i ragazzi/giovani dalla prima media al biennio delle superiori riguardo alla celebrazione eucaristica. I risultati, messi dagli organizzatori a disposizione di tutti, non sono molto incoraggianti, poiché la maggior parte di coloro che hanno partecipato sembra lontano dalla comprensione del senso profondo della celebrazione e la vive in maniera alquanto superficiale. Dopo gli esercizi spirituali al popolo, il parroco ha avvertito la difficoltà nel raggiungere appunto il popolo: la lectio divina che li ha caratterizzati è una delle strade maestre per conoscere il Signore ed è stata chiara, semplice, accessibile. Nonostante ciò, c'è stata poca partecipazione. Anche le omelia delle celebrazioni eucaristiche, a detta del parroco, sono semplici e accessibili. Tuttavia, non si riesce a toccare il cuore della gente. Si propongono incontri formativi ai quali aderiscono i soliti noti. Ad inizio anno si è proposta la catechesi a quattro tempi per bambini e famiglie: la risposta è stata negativa, non c'è desiderio di partecipazione da parte delle famiglie. Siamo consapevoli come CPP delle iniziative e attività della parrocchia, abbiamo bisogno di capire cosa manca e come fare per colmare la distanza fra la parrocchia e il popolo, oltre che come far nascere negli operatori pastorali e nel popolo il bisogno di formarsi.
 4. Minunni M. parteciperebbe volentieri ad un corso di liturgia per adulti, che spieghi i gesti della messa ed il suo significato. Ha ascoltato qualcosa a proposito su Radio Maria ed è rimasta colpita. E' del parere che se ci si limita solo ai tridui e alle novene si resta alla superficie e si coinvolgono sempre le stesse persone.
 5. Gramolini F. afferma che ci sono strategie comunicative atte ad avvicinare la gente ed i giovani. Senza stravolgere né adattare il messaggio cristiano, si può ripartire dalle persone nella loro realtà concreta, dai giovani così come sono, per esempio, entrare nel loro linguaggio e fare la nostra proposta: il successo è quando i giovani vogliono seguirci, desiderano farlo. E' quindi necessario trovare strategie comunicative: in prima battuta si potrebbe servirsi della messa per passare

messaggi su ciò che la messa è. Spiegare ogni domenica un momento e poi dire che c'è la possibilità di approfondire. Anche perché i ragazzi sono ormai oberati di cose da fare.

Il parroco è d'accordo sulla necessità di trovare strategie comunicative, anche se a parer suo le trovate in questo senso non mancano, soprattutto da parte dei catechisti.

Anche Ricci L. ha notato che i messaggi lanciati durante la messa arrivano alla gente.

Matarrese V. concorda sul fatto che la comunicazione è ciò che attira. Quale che sia l'argomento, è necessario lavorare sul metodo. Fa l'esempio di papa Francesco. E' necessario cominciare a lavorare profondamente per cambiare il sistema comunicativo che si è sempre usato. Forse oggi si è esaurito un metodo che ha aiutato per molto tempo in questo senso, è necessario innovarsi nell'effetto della comunicazione. C'è un momento di crisi: cerchiamo di raggiungere le famiglie, l'attuale coppia di 30/40 anni soprattutto.

D'Oria A. è concorde sull'ultimo punto: non bisogna abbandonare i giovani sposi e genitori, che vengono in parrocchia a tappe (matrimonio, battesimo...) e invece andrebbero seguiti sempre.

Gramolini F. afferma la necessità di pensar che si ricomincia da capo, non stupirsi se cosa che si davano per scontate non risultano più tali fra la gente.

Suor Virginia testimonia la propria esperienza: puntare sui genitori, anche se pochi. Dice che tante volte nell'azione pastorale si vuole il gran numero di persone, si dicono parole e tutto finisce lì. Nella sua esperienza lei non si è preoccupata del numero, ha avuto a che fare anche solo con due genitori, però questo hanno capito il senso di ciò che si è fatto. Anche durante la catechesi ai bambini, lei non fa molto a livello di strategie comunicative, ma si sforza di coinvolgere lei stessa i genitori. E' importante parlare agli altri di Dio in base al proprio sentire, dare testimonianze autentiche più che cercare chissà quali strategie.

Ricci L. aggiunge che è importante che i catechisti facciano propria l'idea di coinvolgere le famiglie. Il parroco sottolinea la necessità che i consiglieri si coinvolgano di più. Il CPP ha il compito di consigliare il parroco; di conseguenza, dovrebbe essere più presente, coinvolgersi di più nella vita concreta della parrocchia. Certi argomenti, temi, problematiche, la gente deve sentirle anche dai consiglieri. Per esempio gli avvisi non dovrebbero essere dati dal sacerdote ed il suo compito dovrebbe essere snellito in generale. Anche le varie commissioni dovrebbero coinvolgersi fattivamente nei progetti e non demandare le fasi concrete al parroco o alla segreteria parrocchiale.

La riunione termina alle ore 18:00.

Il presidente
don Giuseppe Frugis

La segretaria
Eleonora Casulli